

DOMANI GRANDE DIFFUSIONE DELL'«UNITÀ»: GIÀ PRENOTATE OTTOCENTOMILA COPIE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Treni in ritardo per l'agitazione degli «autonomi»

A pag. 6

A mezzanotte orologi indietro di un'ora

Alla mezzanotte di oggi termina l'ora legale, dopo 128 giorni di orario estivo anticipato. Le lancette dell'orologio dovranno essere portate indietro di un'ora.

La crisi dell'industria pubblica

Il sistema delle Partecipazioni statali è sotto accusa. La maggioranza delle imprese versano in una crisi finanziaria grave che ha dato spazio ad una campagna politica il cui obiettivo ormai evidente è quello di un sostanziale ridimensionamento della presenza pubblica nell'economia. Per fare posto a che cosa, e a chi? Il presidente della Confindustria, nel sollecitare una gigantesca sanatoria dei debiti delle grandi imprese private e pubbliche, ha apertamente dichiarato lo stato fallimentare di quasi tutte le maggiori aziende industriali. Ma proprio questo stato allarmante e generale di crisi ridimensiona la campagna che è fatta e continua a fare, a proposito della crescita eccessiva del salario. E infatti — pur senza sottomutare l'importanza e il peso delle conquiste salariali degli anni passati — le statistiche comunitarie ricordano che il costo del lavoro in Italia, in termini reali, è il più basso rispetto agli altri paesi della CEE, Gran Bretagna esclusa. La crisi della grande industria italiana, anche se riflette lo stato economico internazionale, ha dunque motivazioni specifiche che coinvolgono la responsabilità dei gruppi che fino ad oggi hanno diretto il Paese, il governo, le banche, i vertici delle grandi imprese pubbliche e private. Se si osserva con una certa specificità e si riduce la crisi dell'industria italiana solamente a crisi delle Partecipazioni statali, si concede spazio a manovre e attacchi che partono dalle imprese pubbliche e puntano in realtà a un obiettivo più complessivo, che è quello della riduzione della base produttiva e dell'occupazione. Non a caso la Confindustria mentre nega di poter occupare giovani utilizzando la legge sul preavviso, rilancia i piani di assistenza per i disoccupati e una parte della DC riduce, di fatto, a zero la specificità del ruolo produttivo delle Partecipazioni statali, nel tentativo di regalarle in funzioni subalterne e assistenziali. Il problema vero è perciò

Quasi tutta disoccupata la «leva» scolastica del 1977

ROMA — La rilevazione dell'Istituto di statistica conferma l'aumento dei disoccupati già segnalato dalle iscrizioni nelle liste presso gli uffici di collocamento. Questi sono risultati un milione e 822 mila, pari al 7,7% delle forze di lavoro, termine con cui si indicano le persone che chiedono una occupazione nel loro complesso. Quattro mesi prima il tasso di disoccupazione era del 6,6%. Il tasso di disoccupazione fra le donne superò il 10 per cento, nel Mezzogiorno raggiunge l'11,5%. Nella rilevazione di aprile l'ISTAT aveva calcolato un milione e 432 mila disoccupati. L'aumento sarebbe dunque di oltre 390 mila unità. Questo dato attribuito in larga misura alla leva scolastica che lascia le scuole a giugno e non trova occupazione. I giovani fra i 14 e 29 anni risultano disoccupati in questa ultima rilevazione sono risultati un milione e 230 mila, pari al 7,4% del totale. Un terzo è fornito di diploma o di laurea. Il mancato assorbimento, pressoché totale, della ultima leva scolastica si deve in misura determinante alla politica economica basata sulla scelta di «risparmiare lavoro», e a costo di privarsi di personale qualificato di ricambio, che caratterizza la gestione di gran parte dell'industria. Gli investimenti fatti, oltre ad essere limitati, sono in prevalenza indirizzati a rinnovare tecnologie o in attività dirette a migliorare lo sfruttamento degli impianti attuali.

Sergio Garavini



Trattano per il SALT 2

Lunghi colloqui del ministro degli esteri sovietico Gromiko a Washington con il presidente Carter e il segretario di Stato Vance per raggiungere un nuovo accordo sulle armi strategiche, il SALT 2. Il negoziato è difficile e non sarà concluso prima della scadenza (il 3 ottobre) del SALT 1. Intanto è stato annunciato un lungo viaggio che Carter compirà in novembre in diverse capitali del mondo, tra cui Parigi, Varsavia e Bruxelles dove avrà incontri con esponenti della CEE.

IN ULTIMA

Sospesa a tempo indeterminato la trattativa sulle nazionalizzazioni

Divisi PCF, socialisti e radicali Mancato l'accordo sul programma

L'ampiezza delle divergenze constatata dopo una lunga seduta notturna - Un generico impegno a mantenere i contatti - Aspro scambio di polemiche tra comunisti e PS - Soddisfazione nelle forze della maggioranza governativa

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La sospensione «sine die» della trattativa sull'attuazione del programma comune, decisa all'una e mezza della notte scorsa, è l'incidente più grave, se non ancora fatale, accaduto alla sinistra francese nel corso degli ultimi cinque anni. I tre partiti, che discutevano da ormai dodici ore sul problema delle nazionalizzazioni, si sono lasciati su una dichiarazione di «impossibilità d'accordo» impegnandosi vagamente a restare in contatto e a riprendere «al momento opportuno» la discussione. Ma senza poter fissare una nuova data di incontro. La «Francia di sinistra»

Pecchioli relatore a Stoccolma su «Eurocomunismo e diritti umani»

ROMA — Nei giorni 30 settembre e 1 ottobre si svolgerà a Stoccolma un convegno internazionale, nel corso del quale il compagno senatore Ugo Pecchioli presenterà un rapporto sul tema: «L'Eurocomunismo e i diritti umani». L'iniziativa è stata affidata alla unanimità dalla Commissione del Consiglio d'Europa per i «Paesi non membri», su proposta del presidente, il deputato svizzero on. Walter Hofer, nella sessione del luglio scorso ad Anversa.



SEBBENE non si possa non essere d'accordo con quanto questo giornale, unico, salvo errore, almeno quanto a cronaca e a notizie, ha fatto negli ultimi giorni, non sono tanto dovute al pensiero del proprio toro quanto personale, quanto l'ansia di conoscere il Paese nei suoi più alti ideali. Ne abbiamo la prova. Un compagno deputato comunista ci ha inviato ieri una breve lettera che dice così: «Caro Portobello, sarai felice di apprendere che Lattanzio ha trovato ai membri del Comitato direttivo del Gruppo DC alla Camera una lettera di rinviamento per la solidarietà dimostrata, lettera nella quale protetto, testu-

Bologna assiste preoccupata ma decisa a respingere provocazioni

CAOTICO INIZIO DEL RADUNO Aspri contrasti con l'ala violenta

La cronaca convulsa della giornata - Presentati due «libri bianchi» - Arrestati esponenti del collettivo romano di via dei Volsci in viaggio verso Bologna - Contestati anche «Bifo» e Scalzone - Impedito l'ingresso agli aderenti al MLS - Solo nel centro cittadino qualche negozio è rimasto chiuso

Dal nostro inviato

BOLOGNA — I momenti di tensione fra Bologna e i partecipanti al convegno «contro la repressione» per ora non ci sono stati; se ne sono avuti invece altri nati non solo dalla polemica, ma anche dallo scontro — in certe circostanze anche fisico — fra le diverse componenti presenti in questo convegno. La componente di coloro i quali vogliono discutere — magari anche in modo acceso e di forte contrapposizione — su un vasto arco di temi fra cui la tensione esistente non fra la città e il convegno, ma all'interno del convegno stesso.

Il modo stesso in cui sono cominciati e si sono svolti, ieri pomeriggio, i lavori del convegno dà forse il senso della tensione esistente non fra la città e il convegno, ma all'interno del convegno stesso. Lo dimostra lo svolgimento della assemblea pomeridiana al Palasport. Non un dibattito, ma un susseguirsi di grida, applausi e fischi. Fischi ce ne sono stati per tutti: per Francesco Berardi, detto Bifo, che ha mandato una sua lettera semipolitica dalla sua latitanza di Parigi, per Franca Rame, che è riuscita ad ottenere un po' di silenzio solo quando ha letto una lettera di «una compagna delle Brigate Rosse»; per il rappresentante del Movimento Lavoratori per il Socialismo, zittito al grido di «delatore! delatore!». Mentre una violenta zuffa è esplosa quando Oreste Scalzone ha criticato i metodi degli autonomi romani.

Solo quelli che inneggiavano alla lotta armata hanno avuto un'accoglienza migliore, non perché la maggioranza dei presenti fosse su questa linea, ma per la prevaricazione, esercitata con la violenza dagli «autonomi» sulla assemblea. Gli slogan «Curcio libero» e «distruggiamo le carceri» sono stati più urlati.

Già al mattino, mentre il gruppo che fa capo a «Lotta Continua» presentava in una sala del centro due «libri bianchi» sulla repressione e sugli intellettuali, gruppi di giovani «autonomi» occupavano il Palazzo dello Sport per esprimere il loro dissenso sul modo come era organizzato e gestito il convegno. Questi gruppi rimanevano all'interno del palazzo e di fatto decidevano loro chi poteva entrare e chi doveva rimanere fuori. Costi sono stati loro a decidere — contrariamente alle «assicurazioni» date nei giorni scorsi dagli organizzatori bolognesi — del convegno — che gli operatori della RAI-TV non potevano entrare, ma sono stati soprattutto loro ad impedire l'ingresso agli aderenti del Movimento Lavoratori per il Socialismo, un gruppo nato dalla crisi del movimento studentesco della Statale di Milano.

Quando, poco prima delle 15, è stato annunciato che stavano arrivando al Palasport i militanti del MLS, abbiamo visto gruppi di giovani abbandonare le gradinate, attaccarsi sui giubbotti una sorta di coccarda con la scritta «sturmtruppen» e un bollo rosso (che pare sia il contrassegno del collettivo di via dei Volsci) per bloccare l'ingresso. Il leader del MLS, Marco Martucci — uno dei «quattro» del '68 milanese — è stato bloccato sulla porta con violenza. Ci sono state urla, grida, è volata una lattina di Coca Cola e Martucci ha dovuto retrocedere, insieme ai suoi compagni. Aveva la maglia e i calzoni strappati. Tra gli autonomi e i militanti del MLS vi è un contrasto profondo. I primi accusano gli altri di avere diffuso le fotografie dei giovani che a Milano hanno sparato contro l'agente di PS Custra. Martucci definisce questa accusa «una farnetazione». Sta di fatto che gli autonomi volevano perquisire quelli del MLS, mentre questi ultimi chiedevano che fossero gli organizzatori di Bologna a perquisire sia coloro che erano fuori, che quelli che stavano già dentro al Palazzo dello Sport. C'è stata anche una sorta di mediazione del deputato Mimmo Pinto, ma larga parte dei militanti del MLS non sono potuti entrare.

Lo dimostra lo svolgimento della assemblea pomeridiana al Palasport. Non un dibattito, ma un susseguirsi di grida, applausi e fischi. Fischi ce ne sono stati per tutti: per Francesco Berardi, detto Bifo, che ha mandato una sua lettera semipolitica dalla sua latitanza di Parigi, per Franca Rame, che è riuscita ad ottenere un po' di silenzio solo quando ha letto una lettera di «una compagna delle Brigate Rosse»; per il rappresentante del Movimento Lavoratori per il Socialismo, zittito al grido di «delatore! delatore!». Mentre una violenta zuffa è esplosa quando Oreste Scalzone ha criticato i metodi degli autonomi romani.

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)

Operaio a Torino stritolato nella vasca della plastica

TORINO — Un operaio è morto dilaniato dalle pale di una impastatrice in una piccola fabbrica di materie plastiche nei pressi di Torino, fabbrica che dopo l'omicidio bianco è stata chiusa dall'ispettorato del lavoro. La vittima si chiamava Giuseppe D'Amato, 53 anni, padre di otto figli, emigrato da Maioli in provincia di Salerno, iscritto da molti anni al PCI e attivo militante sindacale. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio. D'Amato stava pulendo la vasca della macchina che impasta i granuli di plastica che vengono poi stampati a caldo, quando ha perso l'equilibrio scivolando dentro. Cadendo ha inavvertitamente messo in funzione la macchina le cui pale lo hanno stritolato. Nella sciagura sono evidenti le responsabilità della direzione dell'azienda, la «Gallina» che occupa una ventina di persone. Infatti un microinterruttore avrebbe dovuto bloccare l'erogazione dell'elettricità alla macchina quando il coperchio di questa era aperto; ma era stato disinnescato. Oltretutto l'interruttore generale avrebbe dovuto essere posto in modo tale da impedire l'accidentale messa in moto delle pale.

i marmorai

...ti ringrazio, non per me ma per la Patria...». Ora, noi sappiamo, perché ce lo ha confidato il suo intimo, che appena nominato presidente, Lattanzio aveva detto: «Sono felice per la provincia e sono orgoglioso della sua soddisfazione per la città di Bari in cui risiede, per la strada in cui abita, per il rapporto che ha con gli altri, ma non immaginavo che si sentisse tenuto a ringraziare anche per la patria, se non ci fosse stato assicurato da fonte attendibile che da tutta Italia sono giunti saluti e auguri per questo nostro Paese, che ha dato i natali a Leonardo da Vinci e a Paolo Grassi. Periferico»

Assemblea al Palasport con molti fischi e continue prevaricazioni



BOLOGNA — Contrapposizione di gruppi estremisti all'ingresso del Palasport

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Il «Convegno internazionale sulla repressione a Bologna e in Italia» non è mai cominciato. O almeno, non è mai cominciato nei termini previsti dal comitato organizzatore. I programmi, meticolosamente predisposti alla vigilia, sono repentinamente saltati, travolti dalla logica dei fatti, bruciati dalle contraddizioni interne alle forze che hanno aderito al raduno bolognese. Dal magma indistinto del «movimento» sono emerse due teste, due distinte volontà politiche che ora si fronteggiano e si scontrano. Due teste e due volontà che, pure, sono frutto di una stessa logica: quella di un comune errore di un'ambigua convivenza. Questi, in rapida sintesi, i fatti. Giovedì sera, al cinema Odeon, in piena città universitaria, si svolge un'assemblea, l'ultima della lunga serie che ha preceduto l'inizio (o quello che avrebbe dovuto essere l'inizio) del convegno. Questa volta il «movimento» bolognese non è più solo. Da Roma sono arrivati «quelli di via dei Volsci» e del politico. Da Torino, Milano e dalle città del Sud sono arrivate le schiere militanti dei vari collettivi autonomi. La contestazione della impostazione «legalitaria» del convegno è immediata, durissima. Al comitato organizzatore viene negata ogni autorità. «Delle vostre decisioni ce ne infischiamo. Che cosa dovrà essere il convegno lo si vedrà domani». Nella notte i gruppi autonomi si riuniscono a Magistero, in via

del Guasto, e decidono di occupare l'indomani mattina il Palazzo dello Sport, dove per il primo pomeriggio il programma prevede il dibattito sulla cosiddetta repressione. Il convegno «ufficiale» è praticamente già finito, morto prima ancora di cominciare. Il programma previsto non è ormai che un involucro vuoto. Ieri mattina, dunque, il «movimento» presentato, già fisicamente ben distinto, le sue due teste. Quelli che si riconoscono nella linea degli organizzatori bolognesi dell'interno della sala dei 600, dentro Palazzo Re Enzo, dove Lotta Continua presenta i suoi «dossier» sulla repressione. C'era Marco Boato, c'era Pio Baldelli, c'era Maria Antonietta Macciocchi e Felix Guattari. Il professore francese — «Guattari superstar» come l'hanno ribattezzato gli indiani metropolitani — era seduto per terra, democraticamente mischiato ai giovani in blue jeans, ma vicino alla presidenza quanto bastava per farsi riconoscere (salvo poi ritirarsi infastidito davanti ai lampi dei fotografi). Gli autonomi, intanto, occupavano il Palazzo dello Sport. Lo spirito del «partito armato» crociato dagli apprendisti stregoni reclamava la propria indipendenza, la propria assoluta libertà d'azione. E' una storia antica. Una storia che impredicibili giorni sembra destinata a ripetersi. Al Palazzo dello Sport arrivarono Massimo Cavallini (Segue in penultima)